

# La lotta alla criminalità

## Clan, la sorella del killer fa shopping a Milano

### «Usa bancomat rubati»

#### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Diciamo che non si è persa d'animo. Non è rimasta traumatizzata dalla morte di un ragazzo di 18 anni, per le accuse di armi che le sono piovute addosso all'indomani dell'omicidio dell'aspirante pizzaiolo Francesco Pio Maimone. Anzi. Appena due mesi dopo la notte più brutta di Napoli, quella coincisa con il delitto di "Kekko", Giuseppina Valda non ha avuto esitazioni: è andata a Milano, assieme a due complici (uno dei quali è imputato per i fatti legati all'omicidio Maimone) per realizzare i propri piani illegali. Prima le truffe a due coppie di anziani, poi lo shopping illegale, quello consumato sulla pelle di persone inermi e sole. In sintesi, secondo le accuse emerse da un processo nato dalle indagini della Procura di Milano, Giuseppina Valda avrebbe usato bancomat e carte di credito di due coppie di anziani, (soldi per salvare un nipote in difficoltà economiche o per un pacco da ritirare alle poste), per poi darsi allo shopping compulsivo. Subito dopo aver intascato bancomat e pin, Giuseppina Valda avrebbe fatto spese per migliaia di euro nei negozi milanesi.

#### GLI ACQUISTI

E c'è una lista di episodi messi insieme dalla Procura di Milano che fanno emergere anche le preferenze della giovane donna: in totale, il buco arrecato a una signora milanese è di 10mila euro, soldi spesi per diverse paia di scarpe New Balance o Nike, t-shirt griffate, occhiali da sole Oakley, ma anche accessori per telefoni cellulari. Oltre ai soldi e allo shopping illegale, lady Valda avrebbe portato via dalle abitazioni visitate anche soldi in contanti e oggetti di valore. Una vicenda che è costata alla 25enne originaria di Barra una condanna a tre anni e otto mesi, grazie a un processo che si è concluso con il rito abbreviato.

**CON LA TESSERA DI UNA COPPIA DI PERSONE SOLE AVREBBERO EFFETTUATO SPESE FOLLI NEI NEGOZI DEL CENTRO**

► Dal delitto di Mergellina alle truffe la donna condannata a 3 anni e 8 mesi

► È detenuta per aver nascosto l'arma con cui è stato ucciso il giovane pizzaiolo

viato pochi giorni fa dinanzi ai giudici del Tribunale di Milano. Una condanna che recepisce solo in parte le conclusioni della Procura meneghina. Difesa dal penalista napoletano Antonio Iavarone, Giuseppina Valda era sotto accusa per due truffe (in concorso con altri imputati), tanto che nei suoi confronti era stata chiesta una condanna a cinque anni di reclusione. I giudici hanno accolto parte del ragionamento difensivo del suo difensore e hanno firmato la condanna a 3 anni e otto mesi. Ma non è l'unico soggetto condannato per le truffe agli anziani a Milano e per le spese con i bancomat prelevati dalle loro abitazioni. Per queste vicende a tre anni e sei mesi a Pasquale Saiz (difeso dal penalista Onofrio Annunziata) e un anno e un anno e undici mesi Cristian Ventimiglia (difeso dall'avvocato



**IL LUOGO**  
Mergellina dove fu ucciso Francesco Pio Maimone, in basso un frame del video agli atti della procura dove Valda consegna la pistola ai parenti all'interno della vettura

to Massimo De Marco), per i quali il pm aveva chiesto comunque delle pene più severe.

#### IL RETROSCENA

Ma restiamo alle accuse sull'asse Napoli-Milano, a partire da quanto accadde in quella primavera del 2023. Era il 20 marzo quando Francesco Pio Valda ingaggiò una lite con un gruppo di soggetti di Rione Traiano, dopo aver subito un pestone sulle scarpe griffate (sneakers da mille euro). La storia è nota: per difendersi da un calcio sferrato da un uomo di 45 anni, decise di usare la pistola che aveva con sé. Fece fuoco dalle tre alle cinque volte, colpendo al petto Francesco Pio Maimone, un ragazzo che aveva da poco smesso di lavorare (era in servizio in una pizzeria) e che era completamente estraneo alla lite scoppiata tra i due gruppi. In quella notte e nelle ore successive, secondo la Procura di Napoli, sia Giuseppina Valda che Pasquale Saiz svolsero un ruolo decisivo: la donna è sotto processo per armi, perché avrebbe fatto sparire la pistola usata dal fratello; mentre Saiz deve rispondere di favoreggiamento, perché avrebbe telefonato a Francesco Pio Valda il giorno dopo per avvisarlo che la polizia era sulle sue tracce. Due soggetti imputati, che attendono la sentenza prevista per fine gennaio, ovviamente assieme a Francesco Pio Valda (per quest'ultimo il pm ha chiesto l'ergastolo). Due figure chiave, quelle di lady Valda e di Saiz, che - nella primavera del 2023 - non hanno avuto remore a truffare anziani dopo la morte di un ragazzo estraneo alla camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il ricordo

### Toghe, lutto per l'avvocato Cerbone

Ha lasciato dolore per la sua scomparsa ma anche una importante eredità culturale e professionale. Pochi giorni fa, la scomparsa di Angelo Cerbone, penalista di provata esperienza professionale, scomparso a 85 anni per una malattia con cui aveva combattuto con la forza e la tenacia di sempre. Appena un anno fa era stato insignito nell'elenco degli avvocati vincitori della toga d'onore, per gli oltre 50 anni di carriera da penalista, nel 74 vinse il premio Nicola Amore. Figlio



d'arte (il padre Ferdinando fu allievo di De Nicola), lascia i tre figli Raffaella, Anna e Ferdinando, affermati avvocati, dotati degli stessi valori e professionalità.

## Ammaturo, cento anni fa la nascita il ricordo della figlia: «Era un eroe»

#### LA MEMORIA

Giuliana Covella

Cento anni fa - l'11 gennaio 1925 - nasceva Antonio Ammaturo, il vicequestore ucciso a Napoli il 15 luglio 1982 dalle Br. Un servitore dello Stato che il 25 gennaio sarà ricordato a Contrada, suo Comune d'origine, con una cerimonia organizzata in collaborazione con Libera. «La società è cambiata, ma si moltiplicano purtroppo tanti spiacevoli episodi di criminalità che vedono protagonisti proprio i ragazzi - dice la figlia Graziella, che il 21 gennaio incontrerà gli studenti del liceo scientifico di Avellino - che in un momento così buio sono letteralmente tritirati da bullismo, razzismo e violenze di ogni tipo. Ecco allora che un esempio di vita come mio padre può essere un mo-

do per far capire loro che è doveroso coltivare ideali sani di giustizia e legalità, come faceva lui».

#### LA FAMIGLIA

Parlando del padre Graziella lo ricorda come «un bravo poliziotto, che aveva fiuto, tenuto conto che a quei tempi non c'erano le moderne tecniche utilizzate oggi; la sua era tutta strategia investigativa. Aveva messo a segno tante indagini, in tutte le questure e i commissariati in cui aveva lavorato, da Bolzano a Reggio Cala-

**LA COMMEMORAZIONE DEL VICE QUESTORE UCCISO DALLE BR IN PIAZZA AMORE «ANCORA OMBRE SUI MANDANTI»**

bria, portando tuttavia sempre nel cuore le sue origini irpine. Era legatissimo alla sua terra, ma anche a Napoli, dove fu ucciso». E Napoli continua ad amare Antonio Ammaturo, insignito della medaglia d'oro al valor civile e di quella di vittima del terrorismo, «soprattutto col Premio che gli dedichiamo ogni anno alla presenza delle autorità». Una memoria che resta più che mai nitida a 100 anni dalla nascita: «Ai miei figli dico sempre "il nonno è come gli eroi greci, resterà vivo per sempre"». Ma perché il capo della Squadra mobile di Napoli fu trucidato sotto casa in piazza Nicola Amore assieme all'agente Pasquale Paola? «Lui è morto in difesa dei vari democratici - rimarca la figlia - Solo dopo la sua morte abbiamo saputo che riceveva minacce quotidiane. Sapeva di essere in pericolo, ma ha continuato imperturbato nella sua attività

di indagine perché voleva far presto. Aveva messo al sicuro una documentazione che era intenzionato a inviare al ministero e l'unico con cui ne aveva fatto cenno era stato il fratello, a cui avrebbe voluto darne una copia».

#### LE INDAGINI

In base agli elementi emersi nell'istruttoria del giudice Carlo Alemi risulterebbe che «quelle carte riguardavano i rapporti tra politica e camorra - insiste Graziella - ma non si sono mai trovate, sono sparite nel nulla. Un filo rosso che collega la morte di papà a quella di Falcone e Borsellino, in particolare all'agenda rossa di quest'ultimo. Pochi giorni fa una nostra parente mi ha rivelato che in ufficio mio padre le mostrò una cassaforte, dicendole che lì erano custoditi i suoi documenti». Oggi dopo oltre quarant'anni l'omicidio Ammaturo ha ancora delle om-



**IL DELITTO** L'auto dove è stato ucciso Ammaturo il 15 luglio 1982

bre. Come i suoi mandanti, «che sono ancora un mistero irrisolto», a differenza degli esecutori materiali che furono identificati e processati. Infine sulla serie tv «Il camorrista» dedicata al boss Raffaele Cutolo, tratta dall'omonimo film di Giuseppe Tornatore e realizzata dallo stesso regista, la cui messa in onda su Prime video è slittata dal primo gennaio a mar-

zo, Graziella dice: «Non merita nemmeno un commento. Dico solo che non c'era nessun bisogno di farla, visti i vari esempi negativi di fiction di questo genere per i giovani, né di idolatrare un essere spregevole che non si è mai pentito e che forse era solo parte di un sistema molto più complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA